

Una nuova porta urbana

Autor(en): **Daguerre, Mercedes**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Tec21**

Band (Jahr): **140 (2014)**

Heft: **Dossier : Das Büro = Le bureau = L'ufficio**

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-390722>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una nuova porta urbana

Testo: Mercedes Daguerre, daguerre@rivista-archi.ch



Ancora una volta il noto architetto ticinese verifica il suo linguaggio architettonico ai più diversi livelli di progettazione: dalla dimensione urbana – tracciando un nuovo confine al borgo natale – alla definizione del corpo di fabbrica in laterizio ritmato da aperture verticali, dallo spazio di lavoro segnato dalla luce ai suoi peculiari oggetti di design.

☰ Fedele alla convinzione che ogni singolo progetto può trasformare una «parte di città» in quanto elemento generatore di nuovi spazi collettivi, l'intervento architettonico rappresenta un tassello di una proposta urbanistica di più ampio respiro che cerca la riqualificazione dell'area novecentesca cresciuta attorno al nucleo, zona strategica nel futuro assetto di Mendrisio. L'edificio si trova, infatti, tra le pendici della collina dove è cresciuto il centro storico, a sud, e la pianura di San Martino attraversata dalle infrastrutture del traffico, a nord – autostrada, ferrovia e strada cantonale. Si può quindi affermare che il nuovo manufatto contribuisce a definire un limite – una nuova porta urbana – tra il tessuto edilizio del borgo e il piano dei traffici e della campagna sottostanti. Per evidenziare questa condizione si sviluppa

una tipologia a L con il lato lungo verso valle, parallelo alla strada che conduce alla stazione ferroviaria, e quello corto allineato su via Zorzi, che sale verso il centro storico. La volumetria, completamente rivestita in conci di travertino giordano a corsi orizzontali e segnata dai profilati di ferro nero dei serramenti, è articolata dalle due testate che segnano gli ingressi alle estremità.

L'ATELIER BOTTA

Il nuovo studio d'architettura di Mario Botta occupa l'intero piano terra dell'ala allungata mentre i volumi edilizi ai piani superiori sono adibiti a residenze o a uffici. Si presenta quindi come un lungo parallelepipedo a doppia altezza, con un doppio affaccio (nord-sud) ritmato da alte finestre.

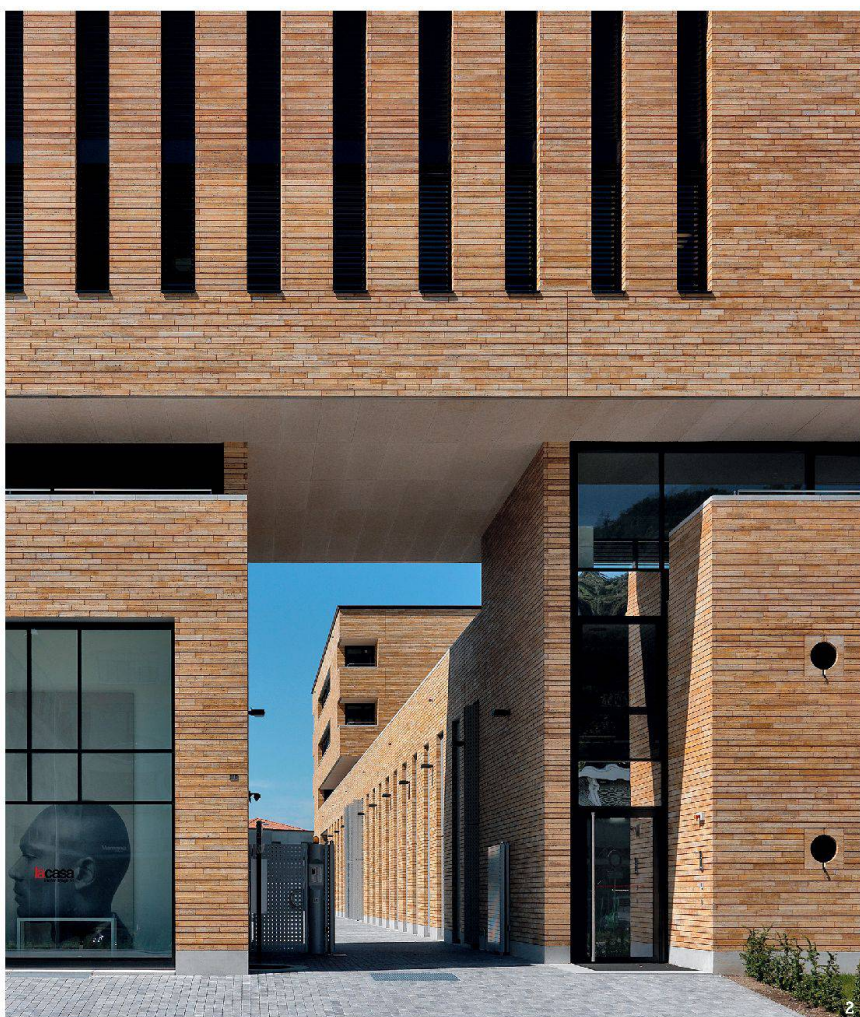
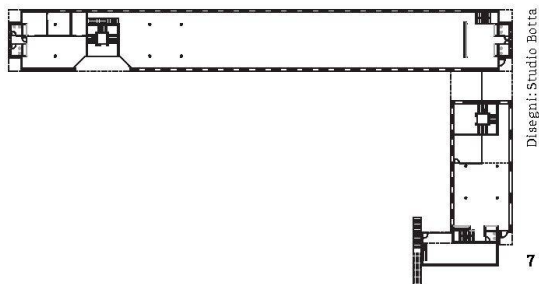
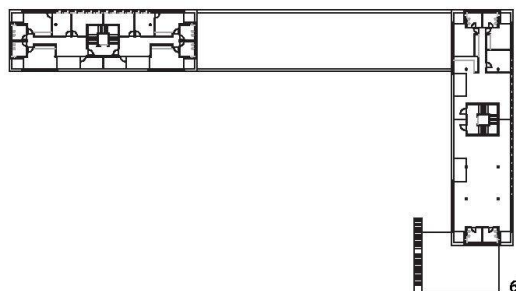
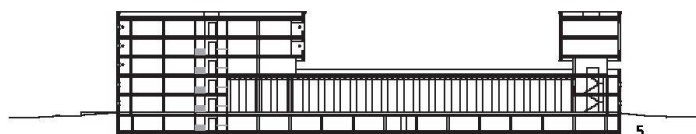
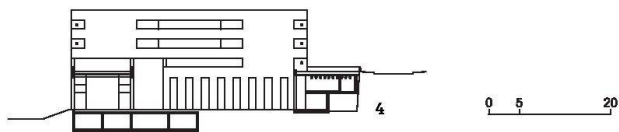


Foto: Enrico Carro



- 1 Veduta interna dell'atelier
- 2 Veduta dell'ingresso est
- 3 Veduta dell'edificio dal piazzale antistante



- 4 Sezione-prospetto ovest
- 5 Sezione longitudinale
- 6 Pianta del 4° piano
- 7 Pianta del piano terra
- 8 Veduta dall'alto delle postazioni di lavoro

UNA «BOTTEGA» CONTEMPORANEA

Come sempre accade nelle opere dell'architetto ticinese, noto interprete della migliore tradizione del moderno, la definizione degli interni è parte inscindibile del progetto architettonico complessivo e quindi, in questo caso, esprime con coerenza il suo modo di lavorare. Richiamandosi alla nozione di «bottega», il rapporto tra maestro e discepolo va nutrito pazientemente giorno per giorno alla scoperta dei preziosi segreti del mestiere, per cui ogni postazione si concepisce come una cella. Non a caso è una luce quasi monacale che scandisce lo spazio – filtrando dall'esterno tramite ante metalliche traforate – e caratterizza l'ambiente produttivo dell'atelier. L'uso del computer non fa che potenziare una metodologia professionale ormai collaudata, dagli schizzi iniziali ai dettagli di cantiere, rielaborando soluzioni sempre più calibrate in cui la tecnica e i materiali concorrono a configurare e consolidare l'idea portante del progetto. I suoi oggetti di design – testimonianze di una ricerca ludica e continua sulla logica costruttiva della forma – galleggiano in questa atmosfera silenziosa, particolarmente adatta alla riflessione che richiede ogni atto creativo.

PALAZZO, MENDRISIO TI

Architetto: Mario Botta, Mendrisio
Programma: studio di architettura, uffici e appartamenti
Superficie terreno: 3336 m²
Superficie utile: 3300 m²
Volume: 14000 m³ fuoriterra / 6500 m³ interrato
Progetto: 2005
Realizzazione: 2007-2011